

di Elisa Sassi

Norelvo-Ru486: la favola dell'aborto facile. E' questo il titolo del convegno organizzato dal Centro di aiuto alla vita, Scienza e vita e Amci di Reggio che si è svolto sabato all'Hotel Astoria. Di fronte ad una platea gremita composta anche da molti giovani, il dottor Lucio Romano, ostetrico e ginecologo presso l'Università Federico II di Napoli e vicepresidente nazionale del Movimento per la vita, la dottoressa Chiara Mantovani, presidente Amci di Ferrara e Anna Bizzarri, responsabile provinciale Cav, hanno spiegato i problemi di ordine scientifico ed etico connessi all'utilizzo di Norelvo, la pillola del giorno dopo, e Ru486, il farmaco che permette l'interruzione di gravidanza senza ricorrere al tradizionale intervento chirurgico ma solo attraverso l'assunzione di alcune compresse. Problemi che secondo i relatori vengono oggi taciuti o troppo semplificati fino a far passare un evento drammatico come l'interruzione di gravidanza per un gesto facile, appunto, e senza conseguenze per la donna. Il convegno è stato organizzato in un momento in cui in Regione l'attenzione sul tema dell'aborto e della norme giuridiche che lo regolamentano è molto alto per la discussione sulle linee guida per l'applicazione della legge 194. Inoltre la rapida diffusione di farmaci come Norelvo, considerata un sistema contraccettivo d'emergenza, e la sperimentazione dell' Ru486 spingono le associazioni pro-life a denunciare i rischi connessi all'utilizzo di questi

# Tanti giovani al convegno su Norlevo e Mifepristone organizzato da Cav, Amci e Scienza&Vita all'Astoria

## «L'aborto facile è solo una favola»

### Il professor Romano: «La verità è che Ru486 costa meno»



Il professor Lucio Romano



Il pubblico presente al convegno dell'Hotel Astoria



La dottoressa Chiara Mantovani

farmaci. Contro «la favola dell'aborto facile» a Reggio si battono i volontari del Cav, delle altre associazioni pro-life, ma anche la maggior parte dei medici del servizio pubblico, dove il 70% è obiettore di coscienza. Proprio all'importante attività dei volontari che aiutano le donne intenzionate a interrompere la gravidanza, Anna Bizzarri del Cav di Reggio, ha dedicato l'apertura del convegno. «Il Cav - ha detto la responsabile - è un'associazione di volontariato che opera in favore della maternità. Siamo dalla parte del piccolo concepito ma anche della sua mamma che

cerchiamo di sostenere in un momento difficile. Il nostro compito è quello di avvicinarci con dolcezza e con molta delicatezza farle capire che una nuova vita è sbocciata dentro di lei». I problemi etici e antropologici sollevati dall'utilizzo di Norelvo e Ru486 sono stati al centro dell'intervento dalla dottoressa Chiara Mantovani. «La rapida diffusione di Norelvo soprattutto tra le giovanissime - ha affermato in un passaggio del suo discorso il presidente dell'Amci di Ferrara - dimo-

stra che sta via sostituendo gli altri contraccettivi e viene a tutti gli effetti considerata un anticoncezionale. In realtà le cose non stanno così: anche Norelvo come Ru486 è una pillola abortiva solo che le donne non ne sono consapevoli. L'aborto è un dolore e l'utilizzo di queste pillole priva le donne di un momento importantissimo, quello dell'elaborazione del lutto. Inoltre bisogna dire che la loro assunzione ha ripercussioni sulla salute. Una ricerca canadese dimostra che il 90% delle donne

ha problemi psichici e il 52% nutre odio e risentimento nei confronti di chi l'ha spinto ad abortire». Rigorosa e articolata l'argomentazione del dottor Lucio Romano tesa a chiarire la confusione che circonda la Ru486 e a dimostrare come la sua sperimentazione sia legata ad interessi di natura economica a scapito della salute della donna. «Stiamo assistendo ad un progressivo cambiamento culturale per cui l'aborto comincia ad essere considerato come un contraccettivo. Que-

sta è una favola che deve essere sfatata: in realtà stiamo assistendo ad una commercializzazione dell'aborto chimico al fine di abbattere i costi dell'intervento chirurgico. Nelle sperimentazioni in atto sul mifepristone e misoprostolo (i due farmaci di Ru486) avviene una progressiva diminuzione della posologia del primo e più costoso a favore del secondo che costa meno. Tutto questo succede a scapito della salute delle donne che devono affrontare pesanti effetti collaterali ma anche del feto che, se Ru486 fallisce, potrebbe avere malformazioni».

## PARROCCHIA CHE VAI Alla scoperta della comunità guidata da don Natale Dallari

# Sant'Anselmo, abbattuta e rinata

Tante le attività organizzate fra sport, volontariato e spiritualità

di Giulio Serri

La chiesa di Sant'Anselmo a Lucca a Buco del Signore, eretta nel 1964 grazie alla generosità del cavalier Pierino Marazzi, si guadagnò presto il crisma della provvisorietà visto che anche il parroco di allora, don Paolino Merli, aveva già espresso l'intenzione di arrivare a costruirla una nuova. La spartana chiesetta col passare del tempo divenne sempre più inadeguata per le esigenze dei parrocchiani che, a causa del forte sviluppo urbanistico, diventavano sempre più numerosi.

Negli ultimi anni non era più in grado di contenere tutti i fedeli, specie durante le funzioni più importanti, mentre risultava sempre più evidente la mancanza di locali sufficienti per organizzare le tante attività rivolte per ragazzi e adulti. Iniziavano poi ad apparire i primi segni di usura: tetto da rifare, pareti da sistemare, pavimento da cambiare, l'impiantistica da normalizzare e il saloncino seminterrato, umido ed angusto, da ristrutturare. Così il 26 novembre 2000 nacque la nuova chiesa: un'opera imponente disegnata dall'architetto Varini e che custodisce opere importanti del professor Simoni.

La parrocchia, ora gestita amorevolmente da don Natale Dallari, è cresciuta fino a contare quasi cinquemila abitanti e destinata a crescere ancora, è un punto di riferimento indispensabile per molti. Tante persone hanno



Sopra la preparazione dei canti, sotto una veduta della nuova chiesa, a sinistra un momento di festa



messo a disposizione tempo e capacità per le tante attività di volontariato alla Casa della Carità, al Centro Diurno "Melograno". Dei parrocchiani vivi e consapevoli di quanto si possa fare per sé e per gli altri, come dimostra l'impegno di circa due anni nell'ospitare una classe dell'Istituto professio-

nale "Filippo Re".

La parrocchia di Sant'Anselmo ha educato tanti bambini alla fede attraverso il catechismo ma anche un alto esempio di amore a Cristo nella persona del neo eletto vescovo di Tivoli Monsignor Mauro Parmeggiani che proprio tra qualche giorno riab-

bracerà i suoi parrocchiani di origine; si è occupata della formazione spirituale dei giovani e degli adulti; ha offerto assistenza e aiuto ai sofferenti; ha ampliato i suoi orizzonti, impegnandosi nel sostegno delle missioni in Madagascar, Brasile e Albania; si è arricchita di una singolare realtà, il carcere



Don Natale Dallari

La singolare realtà è rappresentata dal carcere della Pulce, col quale S. Anselmo ha avviato un rapporto di collaborazione

della Pulce, col quale ha avviato un rapporto di conoscenza e collaborazione; ha promosso iniziative per il gioco, l'insegnamento della musica, le vacanze ed i viaggi; è diventata un importante luogo di aggregazione sociale, favorendo l'incontro fra generazioni diverse.

Tutto ciò grazie ai parroci (don Paolo Ronzoni e poi dal 1987 don Natale Dallari), agli accolti, ai ministri dell'eucarestia, ai missionari laici, ai catechisti, ai redattori del bollettino, agli animatori liturgici, musicali e sportivi (con la squadra di calcio per ragazzi e ragazze "Primavera"), ai responsabili dei campi gioco e dei campeggi, ai membri del consiglio pastorale e a tutti coloro che hanno prestato la loro opera in attività, spesso umili e faticose, necessarie perché tutto funzionasse a dovere.

Tre anni fa la chiesa ospitò la

statua di Padre Pio più grande del mondo, fusa a cera persa. Alta 4 metri e 30 centimetri, una tonnellata e 740 chilogrammi di peso, la statua è stata plasmata dalla Vezzani Spa (bronzi e acciai d'arte) di Montecatone per poi partire alla volta di altre città d'Italia.

«Se dovessi descrivere i miei parrocchiani - afferma il parroco don Natale Dallari - li definirei sicuramente fraterni, attenti alla carità anche se a volte li vorrei un pò più accoglienti nei confronti dei nuovi arrivati».

La recente chiesa costruita nel 2000 assieme alle nuove strutture, concepite per soddisfare le varie esigenze della vita parrocchiale, fanno di Sant'Anselmo di Lucca un importante simbolo di cristianità, un segno riconoscibile dell'operosità dei reggiani, in questa periferia ormai diventata sempre più parte della città.